

revole guardasigilli la preghiera di portare la sua attenzione intorno ai dati statistici della nostra Cassazione penale, dai quali risulta che due terzi dei ricorsi son dichiarati inammissibili. E se vorrà sapere la ragione di queste inammissibilità, la troverà in questo: che il magistrato non considera sufficientemente constatata la povertà del ricorrente; e chi fa lo spoglio di tutti questi ricorsi ed esamina i certificati, non è il magistrato, ma un vice-cancelliere.

La questione, onorevole guardasigilli, potrebbe parere microscopica, ma non è tale, perchè si tratta di sapere se l'innocente povero abbia diritto alla garanzia di quest'alta funzione che è la Cassazione, in materia penale.

Ora, allo stato delle cose, con una specie di regolamento che la nostra Cassazione ha compilato, resta preclusa addirittura la via al povero, che può essere anche innocente, di far valere i suoi diritti innanzi alla Cassazione.

Infatti, che cosa si vuole per la constatazione della povertà? Si vuole una formula che non è ammessa da alcuna legge italiana. Non è la formula della legge sul gratuito patrocinio; è una nuova formula che si è trovata, e dalla quale è prescritto di dire, e sotto pena di decadenza; è povero a sensi di legge. E guai se manchi una parola di questa formula! Se manca, non è constatata la povertà!

Inoltre, quando si tratti di un minore, non solamente bisogna, secondo la nostra Cassazione, far constatare la povertà del ricorrente, ma anche del padre di esso, quasi che il padre avesse l'obbligo giuridico di fare la cauzione al figlio imputato.

E c'è di più: se è una donna maritata che ricorre, essa deve presentare anche il certificato di povertà. Se il marito l'ha querelata, per esempio, per adulterio, si pretende che il marito faccia il deposito o fornisca il certificato di povertà. Come vede, onorevole ministro, tutto questo preclude la via al povero per far valere il suo diritto innanzi alla Cassazione; dimodochè si può dire che la Cassazione penale è solamente pei ricchi, non pei poveri.

Voce. Molto bene!

Fulci Lodovico. L'onorevole Aguglia ha già rilevato questo inconveniente che la stampa giuridica ha unanime deplorato.

Ora, onorevole ministro, il principio di uguaglianza non dev'essere una frase, ma deve ispirare tutta la nostra legislazione e specialmente la legislazione penale. Perchè, anche di fronte al magistrato penale, il povero ha il diritto di potere dimostrare la sua innocenza, e di poter domandare l'osservanza della legge al modo stesso del ricco.

L'onorevole guardasigilli potrà rispondermi che tutto ciò è giusto, ma che il Governo in tutto questo non entra per nulla.

Prevedendo questa sua obiezione, dirò che quando la statistica ci dà quei risultati che da cinque anni ci dà la statistica della Cassazione di Roma, un provvedimento legislativo per toglier di mezzo i gravi inconvenienti constatati, si impone.

Io domando poi all'onorevole guardasigilli che cosa significhi questa multa di deposito nei giudizi penali. Non è altro che una importazione di legislazione straniera nella legislazione italiana. Nelle nostri sapienti tradizioni italiche non ci fu mai questa multa di deposito nei giudizi penali. E le nostre Cassazioni, la Cassazione di Palermo, la Cassazione di Napoli, la Cassazione di Firenze, appunto in omaggio a queste alte tradizioni giuridiche nazionali, nella constatazione della povertà avevano tale una larghezza che il povero sempre poteva presentarsi davanti al supremo collegio penale a far valere le proprie ragioni.

Ora non sarebbe il caso di ritornare alla nostra vera tradizione per la quale il magistrato penale, da cui dipende l'ordine pubblico e a cui si collega la questione della libertà dei cittadini, non sia soggetta a queste fiscalità, a queste prescrizioni che approdano all'inconveniente da me testè lamentato? Ecco perchè io, nel mio ordine del giorno, invito l'onorevole guardasigilli a vedere se, in omaggio al principio di uguaglianza, non sia il caso di proporre opportune modifiche all'articolo 656 del Codice di procedura penale.

Spero che l'onorevole guardasigilli, salito al Governo dall'arringo giuridico del supremo collegio di Napoli che tiene così alte le tradizioni della sapienza giuridica italiana, troverà giuste e conformi a verità le ragioni che ho esposte e vorrà consentirvi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Cocco-Ortu, relatore. Onorevoli colleghi, le questioni sollevate e dibattute dai numerosi